



ISABELLA LAURELL

Nasce il 25 Aprile 1921 ad Angelholm (Svezia) seconda di sei figli. Frequenta la scuola d'arte Valands Målarskola Göteborg dal 1941 al 1946. Si laurea in Storia dell'Arte e Filosofia all'Università di Göteborg nel 1944. Nel 1947 parte per il primo dei molteplici viaggi in Italia insieme al suo futuro marito, l'artista Bengt Kristenson, ripercorrendo le tracce del "Grand Tour". Nel 1949 studia Incisione presso la Konstakademien di Göteborg. Si sposa con Bengt Kristenson nel 1950 e due anni dopo nel 1953 nasce il figlio Pontus. Nel 1959 frequenta la scuola del nudo all'Accademia di Belle Arti a Roma, città dove si trasferisce con la famiglia nel 1961.

Il 23 Febbraio 2019 muore nella sua amata Roma all'età di 98 anni.

MOSTRE:

- 1950 Galleri God Konst Tingeryd (mp)
- 1955 Gummesons Gallerie Stoccolma (mp)
- 1959 Konsthallen Göteborg, Lilla Galleriet Malmö (mp)
- 1965 Espone per l'Italia all'2-EME Biennale della Tapiserie a Losanna un arazzo tessuto dall'Istituto Armando Diaz di Roma su un suo schizzo "Giardino Romano"
- 1967 Galleri Prisma Stoccolma (mp)
- 1975 Göteborgs Konstmuseum
- 1986 Herrljunga (mp)
- 1988 Göteborgs Konstmuseum
- 1989 Galleri Axlund Stoccolma (mp)
- 1991 Konstakademien, Göteborgs Konstförening (mp)
- 1993 Mostra itinerante Nordisk Akvarell Göteborg, Reykiavik, Vasa, København
- 1995 Galleri Axlund Stoccolma (mp)
- 1997 Istituto Svedese di Studi Classici, Roma (mp)
- 2001 Göteborgs Konstmuseum (mp)
- 2004 Galleri Cupido Stoccolma (mp)

OPERE PUBBLICHE:

- 1963 CHALMERS TEKNISKA HÖGSKOLA l'Università Tecnica, Architettura ed Ingegneria le commissionano la realizzazione di un arazzo di 60 mq per l'Aula Magna.
- 1964 Realizzazione di un arazzo per una nuova Chiesa a Säfle.
- 1965 SKANDINAVISKA BANKEN realizzazione di un arazzo da inserire negli uffici di Trelleborg poi esposto alla Biennale di Losanna.
- 1968 Göteborg realizzazione di un arazzo per la chiesa di Guldheden.
- 1979 Frölunda, realizzazione di un affresco a tempera per il centro culturale.

LE SUE OPERE SONO ESPOSTE IN:

NATIONAL MUSEUM Stoccolma, MODERNA MUSEET Stoccolma, GÖTEBORGS KONSTMUSEUM, ISTITUTO SVEDESE DI STUDI CLASSICI Roma, Collezioni Statali d'Arte STATENS KONSTRÅD, Collezioni Private.



IL MIO MEDITERRANEO

Innanzitutto Roma.

Dalla terrazza sul Gianicolo lo sguardo è rapito dalla vista di questa città dove tutto è un magma effervescente nelle tonalità di giallo-leone, ocra, terra, pozzolana, travertino e marmo.

Dileguata nella foschia del rovente sole pomeridiano, la materia si trasforma in colore e luce.

“Vous avez sans doute admiré dans les paysage de Claude Lorrain cette lumière qui semble ideale e plus belle que nature? Eh bien c'est la lumière de Rome” (Chateaubriand)

Guardando l'arte della pittura durante i millenni, mi sembra di vedere nel colore una tonalità inconfondibile in cui risuona il carattere dell'arte mediterranea. Può avere il suono arcaico del piffero o l'incandescenza di una pittura murale pompeiana: nasce sempre e comunque da questa terra e da questa luce. Questo colore, che mi sembrava un “dejà-vu”, qui l'ho incontrato nella realtà: saturo, caldo, pieno di luce esso esprime una forte intensità di presenza. L'unità di natura, architettura ed arte nel mondo mediterraneo mi colpì la prima volta che venni in Italia. Mi sembrava di viaggiare dentro un grande quadro, forse nel paesaggio di fondo di qualche pittura rinascimentale. La natura diventa architettura nelle coltivazioni terrazzate, l'architettura diventa natura nei piccoli paesi, cresciuti sulla roccia tufacea. Il colore può essere la terra rossa del Chianti, il tufo giallo solare delle mura di Tarquinia o il tufo grigio dei severi palazzi di Viterbo.

Le messi mature, stese come una immensa pelle di leone sui campi ondeggianti di Volterra possono avere la luminosità delle pitture su fondo oro di Siena. I pittori mediterranei co-

struiscono le loro pitture sempre con gli stessi colori di terra: terra di Siena, ocra, pozzuoli, rosso veneziano, ombra, che accesi dalla luce ricevono la loro luminosità.

Ci si può muovere in una pittura seguendo il susseguirsi di forme e colori.

Dobbiamo saper vedere l'arte come si ascolta la musica; solo così possiamo captare il messaggio diretto dell'arte, vivente per millenni, senza informazioni di altro genere.

“La pittura è poesia silenziosa, la poesia è pittura parlante” dice il poeta Simonide sulle pitture di Polygnotos a Delfi, circa nel 460 a.c.

Io vedo il colore come “l'oggettivo eterno”. E' la luce del millenario mondo mediterraneo, questa essenza solare, che coglie e annienta tutto il corso cronologico in un momento sconfinato di densità e di presenza. In questo presente senza tempo sono contemporanea con tutto quello che vedo e con tutti coloro che hanno visto prima di me. Il rosso pompeiano di Paolo Uccello, il rosso surriscaldato dei ritratti di Modigliani e le sue figure allungate tra le madonne senesi e la scultura negra, i collages astratti di Alberto Burri in nero su nero sono di una profondità che richiama i chiaroscuri di Caravaggio.

La Mediterraneità è stata definita come la “la tendenza alla perfezione, alla serenità come scelta”(Giuseppe Appella).

Nell'arte tutto diventa contemporaneo.

Isabella Laurell

